

## **Nuove manovre giudiziarie attorno a Telecom Italia?! A pagare il conto saranno ancora una volta lavoratrici e lavoratori!!**

**Con la puntualità di un orologio atomico e nel pieno delle “trattative” sul nuovo assetto societario, si è scatenata una nuova e devastante azione giudiziaria su Telecom Italia.**

**Nel 2001 l'ex A.D. Colaninno fu costretto a lasciare il comando** dell'azienda al gruppo Pirelli anche a seguito dell'indagine della magistratura sulle “anomale” plusvalenze realizzate grazie alle compra-vendita dell'italiana Seat pagine e la brasiliana Tele Globo e, “mollato l'osso” quelle indagini finirono nel dimenticatoio. Colaninno proseguì indisturbato la sua carriera di “capitano coraggioso” prima alla Piaggio e successivamente, incaricato dallo stesso governo Berlusconi, nel 2008 di “massacratore” Alitalia. **Nel 2006-2007, Tronchetti Provera fu costretto a “gettare la spugna”** dopo le indagini della magistratura sulla Security di Telecom Italia e il suo uomo di fiducia Tavaroli. Anche Tronchetti Provera, una volta lasciata (e ben saccheggiata Telecom Italia), ha proseguito indisturbato la sua formidabile carriera di manager/imprenditore, tanto da essere indicato tra i possibile candidati alla successione di Cesare Geronzi alla presidenza di Mediobanca.

Ora, a pochi giorni dalla riunione del CdA (25 febbraio p.v.) e dalla presentazione del nuovo piano strategico alla comunità finanziaria (26 febbraio p.v.), è **stato arrestato l'ex A.D. Mazzitelli** (fino all'ottobre '09 A.D. di T.I Sparkle e successivamente al comando di PathNet, altra azienda del gruppo) e **indagato, tra gli altri, Riccardo Ruggiero ex A.D. di Telecom Italia**, per quella che viene definita dalla magistratura una “*frode colossale*” ai danni delle casse dello Stato e “*strage di legalità*”, addirittura in collegamento, tramite il senatore PdL Di Girolamo, con la 'ndrangheta calabrese.

**Inoltre, con un'insolita tempestività, la Procura di Roma ha richiesto per gli stessi fatti, sulla base della legge 231 del 2001, anche l'interdizione e il commissariamento di Telecom Italia Sparkle.**

Non è nostra intenzione, per il momento, approfondire gli aspetti giudiziari della vicenda, ma intendiamo fare **due riflessioni**.

**La prima riguarda la stupefacente coincidenza** delle modalità con cui sono avvenuti gli avvicendamenti al vertice e nel controllo societario di Telecom Italia negli ultimi 10 anni, tutti forzatamente “accompagnati” da azioni giudiziarie coinvolgenti direttamente gli A.D. o persone e gruppi vicini a loro.

**Da settimane si rumoreggiava sulla fusione con Telefonica o, al contrario, sulla volontà della compagine governativa di mantenere il controllo su un Asset strategico come la rete di TLC.**

**Negli ultimi giorni è emerso anche il “piano B”, ovvero la vendita a pezzi di quel che resta di Telecom Italia.**

Quest'ultima irruzione dell'autorità giudiziaria quanto contribuirà a mandare in soffitta definitivamente l'ipotesi Telefonica?! **Quanto aiuterà coloro che mirano a distruggere definitivamente Telecom Italia in stile Alitalia** (altro che spezzatino stile SIP-ITALCABLE-ASST), per incassare lucrose plusvalenze finanziarie attraverso la svendita di pezzi di azienda, lasciando magari a casa la maggior parte dei suoi 60 MILA dipendenti?!

**L'indagine in corso e l'annunciato commissariamento di Sparkle potranno determinare l'effetto domino su Telecom Italia:** discesa delle quotazioni in borsa, tramonto/ritiro della ipotesi spagnola, default finanziario del gruppo?! Del resto, da mesi, sono tanti gli avvoltoi che svolazzano attorno alla carcassa maleodorante della “**nostra**” azienda, nella speranza di metter mano, a prezzi stracciati, sull'infrastruttura di rete e/o sul suo portafoglio clienti.

**La seconda riflessione riguarda un'altra stupefacente coincidenza**, in questo caso tutta interna a Telecom Italia.

**Nel comunicato stampa del 23 febbraio 2010**, con riferimento alle indagini in corso, Telecom Italia dichiara di essere parte lesa e precisa testualmente che ... *“Il riferimento è a una vicenda nota e a suo tempo fatta oggetto di verifiche e interventi di audit, rispetto alla quale nelle note al bilancio consolidato per l'esercizio 2007 Telecom Italia ebbe a rappresentare che Telecom Italia Sparkle era stata interessata da richieste di informazioni da parte dell'Autorità Giudiziaria”*.

**Ma se era una vicenda nota dal 2007 come mai il “nuovo” vertice di Telecom ha mantenuto, fino a poche settimane fa, saldamente al comando di Telecom Italia Sparkle l'A.D. Mazzitelli e i restanti dirigenti coinvolti?!**

**Come mai di fronte ad una situazione di tale gravità l'azienda è rimasta immobile**, senza neanche provvedere, al fine di salvaguardare gli interessi aziendali, ad una sospensione cautelare di questi dirigenti, **mentre, anche per fatti assolutamente banali, diversi lavoratori senza incarichi di tale responsabilità sono stati sanzionati, senza alcuna premura, con il licenziamento?!**

**Anche nello scandalo dei dossier illegali Telecom Italia si dichiarò parte lesa**, anche Tavaroli fu trattato con i guanti bianchi e lasciato, praticamente fino al tintinnare delle manette, saldamente al comando della Security aziendale, nonostante le indagini della magistratura fossero note da molto tempo prima.

**Si tratta di imperdonabile disattenzione, insano masochismo o cos'altro?!**

Ovviamente le nostre sono domande per le quali non si attendono risposte.

**Ci interessa piuttosto mettere in evidenza che, qualora andassero in porto i progetti di polverizzazione della nostra azienda gli unici ad uscirne massacrati saranno, ancora una volta, lavoratrici e lavoratori e non certamente il vertice aziendale, gli speculatori della “finanza creativa” e i “TLC Boys” che da sempre stanno dietro le quinte delle vicende di Telecom Italia.**

**La distruzione di Telecom Italia significherà, inoltre, la perdita di un asset strategico per tutto il Paese** sotto il profilo della sicurezza, dello sviluppo economico, della democrazia e della diffusione orizzontale delle conoscenze. **Da non confondere con le ipocrite preoccupazioni sulla cosiddetta italianità della Rete Telecom**, vista la pessima prova che hanno dato di sé gli “italianissimi” imprenditori che si sono avvicendati ai vertici aziendali, paventate da politici e partiti che progettano in Italia di vendere tutti i beni comuni a partire dall'acqua che beviamo.

<p>Per questo si deve impedire qualsiasi ipotesi di spezzettamento dell'azienda e ricostruire una azienda delle <b>TLC UNICA e PUBBLICA</b> realmente al servizio di tutti i cittadini.</p>
---

Cobas Telecom

Roma, 24 febbraio 2010